



politica e non anche nella scienza e, in particolare, nella bioetica?

Non è vero che oggi l'etica della scienza e della tecnica è, per molti, la liceità di tutto ciò che è possibile?

Gli interrogativi di poco fa sono drammatici e li potremmo moltiplicare, ma anche da soli portano a una inevitabile conclusione logica: che senso ha porre una questione morale - in se stessa più che opportuna - se la si limita a un solo aspetto, e nemmeno al più grave, dell'etica nella vita pubblica? Fino a quando non si provvederà a sanare le gravi ferite che la legislazione recente e quella da alcuni ancora esigita e dai più temuta come imminente, ma in qualche modo già vigente, porre la questione morale sarà soltanto un esercizio retorico, una forma di demagogia e uno strumento di polemica politica.

Il primo vero imperativo morale, che uno Stato civile che voglia essere veramente laico, deve perseguire è il rispetto della vita e della sua verità. Il resto verrà quasi da solo, o almeno si mostrerà logico e possibile.

Pier Giorgio Liverani

Scienza&vita. Lo scontro è giunto ormai all'essenziale



Domenico Delle Foglie
portavoce
di Scienza&vita

Quello che tutti noi speravamo non accadesse, purtroppo si sta verificando: c'è una parte consistente dell'intelligenza italiana che ha deciso di rompere gli indugi e di porre sul tappeto la questione della disponibilità della vita umana, anticamera necessaria per approdare a una scelta eutanasi sancita magari da una legge dello Stato.

Capofila, in questa offensiva, ancora una volta una parte della stampa laicista che ha pensato bene di cominciare il nuovo anno mettendo in pagina due articoli che vanno diritto, dal loro punto di vista, al cuore del problema: rendere disponibile la vita umana e aprire la strada alle pratiche eutanasi. Gli autori degli articoli pubblicati su *Repubblica* sono Luca e Francesco Cavalli-Sforza che si spingono a chiedere un referendum sul testamento biologico e Miriam Mafai che punta il dito contro "l'ondata neoguelfa" che, a suo parere, impedisce all'Italia di avere il testamento biologico nella sua

Rispettare la vita è seguire la ragione

Se da sempre la sofferenza accompagna il cammino dell'uomo, diversi sono gli atteggiamenti adottati e le soluzioni proposte. "C'è chi vorrebbe rispondere a stati permanenti di sofferenza, reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di eutanasia". Lo scrivono i vescovi nel Messaggio per la XXXI Giornata per la vita.

Sofferenza è anche quella che può provenire da una gravidanza inattesa: a questa talune donne fanno fronte con l'aborto: scelta che porterà ulteriore sofferenza. "Non solo distruggono la creatura che custodiscono in seno, ma provoca anche in loro un trauma, destinato a lasciare una ferita perenne".

Sono aborto ed eutanasia la vera risposta alla sofferenza? Non sono, piuttosto, un mancato confronto con la realtà delle cose? Meglio ancora, non sono una sorta di "cortocircuito" della ragione?

La ragione va ascoltata, non il sentire del momento. La Chiesa, costantemente, invita a dare fiducia alla ragione, perché essa può giungere alla verità delle cose e alle norme del comportamento umano.

Davanti al progresso scientifico e davanti alle sue applicazioni al vivere e al morire dell'uomo occorre "mantenere vigile il senso di responsabilità che la ragione e la fede possiedono nei confronti della scienza, perché

permanga nel solco del suo servizio all'uomo". Benedetto XVI indica, allora, come assolutamente utili la filosofia e la teologia: sono le due forme complementari del sapere umano.

Una ragione i cui spazi sono "allargati" sull'orizzonte della fede come una simile fede, capace di offrire risposte credibili ai problemi odierni insieme possono illuminare meglio il dramma dell'aborto e dell'eutanasia. Infatti, ragione e fede smascherano e denunciano come falsa la posizione di chi ritiene queste scelte un segno di civiltà.

Le risposte alla sofferenza stanno altrove. Lo indicano con chiarezza i vescovi italiani, facendo riferimento, per esempio, al valore della solidarietà umana: "chi soffre - scrivono - non va mai lasciato solo". Esattamente il contrario di quanto propone chi offre l'aborto e l'eutanasia: togliere di mezzo una vita è l'esito finale di una cultura antisolidaristica. Sono scelte povere di umanità che rivelano l'incapacità di confrontarsi con chi è nella sofferenza e giungono all'assurdo che, per rinunciare alla sofferenza, si toglie di intorno una vita umana. Ecco il "cortocircuito" della ragione

La sofferenza non si affronta con la paura, ma con la virtù della forza. La virtù di chi non si abbandona e non abbandona allo sconforto.

MARCO DOLDI



Marco Doldi

"La nostra società ha bisogno di un'iniezione di solidarietà e forza"

Nella pagina a fianco: corteo di popolo per le strade di Acerra per la Giornata 2008

versione aperturista nei confronti dell'eutanasia. Questi scienziati e giornalisti si affiancano al "partito dell'eutanasia" che conta già illustri personaggi come Umberto Veronesi e una forza politica come quella radicale che, attraverso l'Associazione Luca Coscioni, fa apertamente opera di proselitismo in favore della dolce morte.

Altri, meglio di noi, hanno già argomentato e risposto. A noi, come Scienza&vita, tocca ribadire che alcune nostre preoccupazioni erano fondate e che bene abbiamo fatto nel richiedere una legge sul fine vita che escludesse il testamento biologico nella sua versione cedevole. Anzi, come più volte abbiamo affermato in relazione alla triste vicenda umana di Eluana Englaro, siamo convinti che un'eventuale legislazione in materia dovrà accuratamente escludere la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione per i soggetti in stato vegetativo permanente i quali, lo rammentiamo, non sono malati, bensì portatori di un gravissimo stato di handicap.

Ma veniamo alla lezione che ci viene da questo giocare a carte scoperte da parte dei settori più propriamente libertari e laicisti. Di sicuro, occorre attrezzarsi a una lunga e significativa battaglia culturale e informativa all'interno dello spazio pubblico. Da questo punto di vista, risuonano con grande efficacia le parole presenti nel messaggio dei vescovi italiani per la XXXI Giornata per la vita: "C'è, poi, chi vorrebbe rispondere a stati permanenti di sofferenza, reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di eutanasia. Vogliamo ribadire con serenità, ma anche con chiarezza, che si tratta di risposte false: la vita umana è un bene inviolabile e indisponibile, e non può mai essere legittimato e favorito l'abbandono delle cure, come pure ovviamente l'accanimento terapeutico, quando vengono meno ragionevoli prospettive di guarigione. La strada da percorrere è quella della ricerca, che ci spinge a moltiplicare gli sforzi per combattere e vincere le patologie - anche le più difficili - e a non abbandonare mai la speranza". Pa-

role chiare che ci offrono una precisa e definita traccia di impegno educativo in tre direzioni: nei confronti dell'opinione pubblica italiana, del mondo associativo, della cultura e della politica italiana.

Nella povertà e limitatezza dei suoi mezzi, Scienza&vita continuerà nella sua opera di discernimento sulle questioni della vita, dal concepimento alla morte naturale. E in particolare proverà a individuare nuovi linguaggi per raggiungere il maggior numero di cittadini, anche attraverso l'azione delle oltre novanta associazioni locali che rappresentano l'interfaccia sul territorio italiano.

In quest'ottica va inquadrato l'evento del 22 dicembre a Roma: una pagina di "teatro civile" dedicata ad Eluana Englaro e a quanti si trovano nelle stesse condizioni. Comunque a quanti vivono in uno stato di massima fragilità che richiede il sostegno costante della famiglia e delle istituzioni.

La serata, dal titolo "Lieve, tenace è la vita" (vedi il servizio alle pagine più avanti), allestita nell'auditorium di Roma, in coproduzione con Sat2000, ha avuto come perno un monologo del poeta Davide Rondoni, interpretato sapientemente dall'attore Luca Word. A corollario del testo poetico, le testimonianze di operatori sanitari, alcuni brani musicali in versione lirico-moderna e soprattutto l'imponente presenza scenica di Mario Melazzini. A lui la parola finale ed emozionante dell'evento: "D'inguaribile, c'è solo la voglia di vivere".

L'intero evento è stato registrato e mandato in onda da Sat2000 nelle giornate del 23 e 24 dicembre, con buoni indici di ascolto, a dimostrazione che un tema così complesso, se affrontato con linguaggi nuovi, può aprire il cuore degli spettatori e farli partecipi di una riflessione profonda.

Proprio questa straordinaria esperienza televisiva spinge Scienza&vita a proseguire nella sua azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso la ricerca di nuovi linguaggi, capaci di raggiungere mondi lontani e di saper ampliare lo spazio di condivisione fra credenti e non credenti. E' questo l'impegno di Scienza & Vita per il 2009, un anno che si annuncia particolarmente impegnativo sul fronte della vita. Basti solo pensare che quest'anno potrebbe vedere la luce sul fine vita. E il nostro auspicio è quello che essa, sull'onda di un'opinione pubblica consapevole e avvertita, riaffermi il valore dell'indisponibilità della vita umana e che sbarri definitivamente la strada a ogni forma di eutanasia, attiva o passiva che sia.

DOMENICO DELLE FOGLIE



Una libidine di morte s'aggira nella società

Peschiamo, fior da fiore, alcune perle di una cultura di non-vita che s'avanza.

Quindici volontari, ha scritto nelle scorse settimane *Il Giornale*, sono pronti a Udine per far morire Eluana su autorizzazione del massimo tribunale italiano. Già, perché una sentenza che autorizza deve essere eseguita - e questa è una evidente forzatura di *La Repubblica* a firma di Adria-

Giornata 2008
Vendita di primule
a Camposampiero

